

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

470° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

| | | |
|--|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 3 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 5 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 9 |
| 9 ^a - Agricoltura | » | 12 |
| 10 ^a - Industria | » | 17 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 20 |

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

| | | |
|-------------------------------------|-------------|----|
| Riconversione industriale | <i>Pag.</i> | 23 |
|-------------------------------------|-------------|----|

Commissioni d'inchiesta

| | | |
|-------------------------------|-------------|----|
| Loggia massonica P2 | <i>Pag.</i> | 31 |
|-------------------------------|-------------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | <i>Pag.</i> | 32 |
|---|-------------|----|

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari per l'interno Corder e alla Presidenza del consiglio Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, recante misure urgenti per assicurare l'impiego di aeromobili militari nella azione di prevenzione e di spegnimento degli incendi** » (1968)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in luogo del senatore Mancino, il presidente Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente. Di analogo parere è anche il senatore Maffioletti, il quale però sottolinea la necessità che, in sede di merito, l'attuazione delle procedure accelerate per assicurare l'impiego di aeromobili militari avvenga con il rispetto scrupoloso di tutte le norme di sicurezza.

La Commissione, infine, preso atto del parere della 4^a Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al presidente Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« **Conversione il legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di**

imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni » (1969)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in luogo del senatore Mancino, il presidente Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Concorda con il Presidente relatore il senatore Saporito, mentre il senatore Maffioletti giudica scorretto il ricorso al decreto-legge in materia di cui si sta già occupando il Parlamento.

Puntualizza il Presidente relatore che il contenuto del decreto-legge è coerente a deliberazioni già adottate dal Senato della Repubblica ed ora al vaglio della Camera dei deputati.

Convieni con il presidente Murmura il senatore Branca.

La Commissione infine, preso atto del parere della 6^a Commissione permanente, illustrato dal senatore Lai, riconosce — con il voto contrario del Gruppo comunista annunciato dal senatore Maffioletti — la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al presidente Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 11,15, e viene ripresa alle ore 11,45.

« **Nuove norme in materia di cittadinanza** » (433), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana** » (1005), d'iniziativa dei senatori Boniver ed altri

« **Nuove norme sulla cittadinanza** » (1140)

« **Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al**

codice civile» (1376), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso giovedì 8 luglio.

Il presidente Murmura comunica che anche il Gruppo socialista aderisce al testo proposto dal senatore Bonifacio, d'intesa con i senatori Tedesco Tatò, Jervolino Russo e Branca.

Prende atto la Commissione. Si parla quindi l'esame degli articoli, assumendo come base della discussione il testo anzidetto.

In sede di articolo 1 — sull'acquisto della cittadinanza da parte del coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano — il relatore Mazza sottolinea con preoccupazione la necessità di contenere qui matrimoni (fittizi) dietro i quali si maschera chi intende acquisire la cittadinanza italiana con l'obiettivo di meglio praticare attività illecite. Propone quindi, dopo un breve dibattito cui prendono parte il senatore Bonifacio ed il presidente Murmura, di elevare da due a tre anni il periodo necessario di decorrenza dal matrimonio ai fini dell'acquisizione della cittadinanza stessa.

Il sottosegretario Corder propone che il coniuge straniero o apolide di cittadino italiano, debba avanzare una propria richiesta per l'acquisto della cittadinanza.

La senatrice Jervolino Russo rileva che, avendo la Commissione stabilito di circoscrivere l'oggetto della materia inizialmente all'esame della Commissione, risulta opportuno attenersi al testo predisposto dal senatore Bonifacio.

Il senatore Vincenzo La Russa osserva che le preoccupazioni manifestate in ordine ai matrimoni simulati non vengono superate da una sentenza di annullamento dal momento che è precluso al pubblico ministero proporre azione di annullamento per tale fattispecie. Nel caso di matrimonio simulato, contratto con un cittadino straniero, può accadere che nessuno dei due coniugi abbia interesse a chiedere l'annullamento, mentre tale interesse appartiene di certo allo Stato se la simulazione sia stata messa in atto allo scopo di ottenere la cittadinanza.

Ad avviso del senatore Branca l'intervento del pubblico ministero in materia è dispo-

sto per casi specifici che non possono essere allargati al fine di non alterare il diritto di famiglia.

Dopo che il presidente Murmura ha proposto un emendamento aggiuntivo all'ultima parte dell'articolo 1, il sottosegretario Corder puntualizza che le sollecitazioni nel senso dell'accoglimento di tale articolo si basano su una sentenza della Corte costituzionale le cui motivazioni ancora non sono conosciute. Invita inoltre a considerare che lo stralcio che la Commissione affari costituzionali si appresta a proporre, una volta definito nei suoi esatti termini ed approvato dall'Assemblea, dovrà essere sottoposto al vaglio della Camera dei deputati, ove è prevedibile una complessa discussione. In ogni caso, con l'emendamento da lui proposto, intende riaffermare che il Governo è favorevole al principio del non automatismo dell'acquisto della cittadinanza.

Il senatore Bonifacio precisa che l'emendamento suggerito dal rappresentante del Governo ha carattere puramente procedurale ed il suo eventuale ritiro non preclude che il contenuto sia affrontato in seguito, in sede più propria. Quindi il sottosegretario Corder ritira l'emendamento, e l'articolo 1 viene accolto con le modifiche suggerite dal relatore Mazza e dal presidente Murmura.

Su proposta del relatore Mazza vengono quindi accantonati gli articoli 2 e 3 del testo del senatore Bonifacio.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4 che sancisce il principio dell'acquisto della cittadinanza, per diritto di nascita, da parte del figlio di padre o di madre cittadini.

Il relatore Mazza propone che, in caso di doppia cittadinanza, debba essere esercitata opzione per la cittadinanza preferita entro un anno dal raggiungimento della maggiore età.

Seguono interventi dei senatori Tedesco Tatò, Mancino, Jervolino Russo, Bonifacio, Branca, del relatore Mazza e del sottosegretario Corder; quindi, su proposta del presidente Murmura, la Commissione accoglie l'articolo nel testo predisposto dal senatore Bonifacio, con riserva peraltro di apportarvi eventuali emendamenti aggiuntivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Partecipa il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (1956)
(Esame e rinvio)**

Riferisce alla Commissione il senatore Collella. In via preliminare si sofferma ad analizzare i problemi, istituzionali e finanziari, che impongono come scelta di necessità una proroga, sia pure limitata, del meccanismo di intervento straordinario nel Mezzogiorno. La mancata definizione di un organico quadro di revisione della normativa vigente è connessa in larga misura all'obiettivo complessità della tematica, nella quale confluiscono profili più squisitamente politici insieme ad impostazioni culturali di carattere più generale: tutto ciò peraltro non giustifica la lentezza dell'*iter* del relativo disegno di legge di riforma organica da troppo tempo in discussione presso la Camera dei deputati.

Il relatore fornisce quindi un quadro dettagliato della situazione delle domande relative ad incentivi industriali, ponendo in evidenza che la richiesta di intervento rimane ancora molto forte soprattutto per le iniziative di dimensioni medio-piccole.

Ricorda quindi il meccanismo previsto dall'articolo 16 della legge n. 219 del 1981 che ha inteso semplificare le procedure di esecuzione di complessi organici di opere pubbliche, utilizzando soprattutto l'istituto della con-

cessione e dell'acconto fino al 75 per cento, senza diritto alla revisione dei prezzi; questo meccanismo crea, nella impresa appaltatrice, un obiettivo interesse ad accelerare i tempi di esecuzione. Con la normativa in esame si propone di estendere questo meccanismo a tutti gli interventi per opere pubbliche effettuati dalla Cassa; su tale proposta il relatore esprime perplessità chiedendo un esame molto approfondito da parte della Commissione.

Il relatore passa quindi ad esaminare nel dettaglio i profili finanziari della proroga, ricordando innanzitutto che l'aumento dei costi per il finanziamento dei programmi già approvati e non ancora appaltati richiede un adeguamento di circa 2.190 miliardi; 800 miliardi aggiuntivi sono richiesti dal settore degli incentivi industriali e 1.000 miliardi aggiuntivi per le perizie suppletive ed altri costi connessi ai programmi già appaltati. Tutto ciò crea un fabbisogno ulteriore di 4 000 miliardi, 3 000 dei quali vengono autorizzati all'impegno con l'articolo 2. Al riguardo il relatore chiede che il Governo, seppure a grandi linee, anticipi le ipotesi di programma per il secondo semestre per il 1982. Ciò consentirebbe di valutare con maggiore congruità le richieste di stanziamento nonchè di esaminare l'opportunità di un ulteriore allungamento dei termini della proroga, essendo alquanto improbabile che si riesca ad approvare in via definitiva entro il 31 dicembre 1982 il disegno di legge organica.

In ordine al problema delle erogazioni per cassa evidenzia che il *plafond* mensile di 300 miliardi stabilito dal Tesoro risulta largamente inadeguato rispetto ad un andamento dei flussi che si è attestato sui 400 miliardi mensili: tutto ciò crea un grave accumulo di mandati di pagamento inevasi, con sensibili danni economici per gli operatori del Mezzogiorno.

Infine, il relatore si sofferma sul problema della copertura illustrando l'andamento pluriennale 1982-84 delo specifico accantona-

mento destinato al rifinanziamento degli interventi nel Mezzogiorno.

Dichiara che la copertura appare assicurata, esprimendo invece perplessità sul meccanismo di impegno globale previsto all'articolo 2 del decreto.

Concludendo raccomanda un *iter* favorevole e rapido e comunque tale da consentire un varo in prima lettura entro la settimana entrante.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Romeo, espresso apprezzamento per la chiarezza della relazione del senatore Colella, ricorda che il nodo reale irrisolto, a fronte del quale le forze di maggioranza hanno dimostrato dei complessivi limiti anche culturali, rimane quello di un ripensamento delle forme dell'intervento straordinario per gli anni '80.

Afferma che è troppo facile surrogare i contrasti politici di fondo attraverso l'emanazione di un decreto di proroga, che probabilmente non sarà neppure l'ultimo.

Tra l'altro, proprio mentre si parla della necessità di intervenire con decisione sulla economia per procedere sulla strada dello sviluppo, è del tutto incongruo affrontare il problema dell'intervento nel Mezzogiorno con decreti di proroga: bisogna superare questo stato di cose per arrivare alla definizione organica dei nuovi strumenti di azione.

La situazione di stallo è, invero, determinato dalla mancanza di accordo tra i partiti della maggioranza e pertanto la valutazione negativa del decreto da parte del suo Gruppo politico, prosegue il senatore Romeo, parte proprio da questa considerazione. È inoltre inammissibile risolvere attraverso la decretazione d'urgenza le questioni attinenti al metodo di erogazione degli incentivi o all'estensione dei meccanismi previsti dalla legge sul terremoto per tutti gli interventi da effettuarsi da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Concludendo, afferma che il Mezzogiorno ha bisogno di interventi chiari e di strumenti efficienti, e non di decreti: il modo di governare attuale appare, pertanto, inaccettabile.

Il senatore Calice, ricordato l'accenno fatto dal relatore Colella alla possibilità di una ennesima proroga, afferma che non bisogna fornire alcuni alibi a coloro che la vedrebbero con favore.

Va quindi assolutamente respinto, prosegue, quella sorta di terrorismo psicologico che viene effettuato paventando il blocco degli investimenti nel Mezzogiorno nel caso in cui non si approvi la proroga prevista nel decreto. Cita, inoltre, alcuni casi nei quali le disposizioni previste nel decreto si dirigono nella direzione esattamente opposta agli obiettivi che si afferma di voler perseguire. Si sofferma, in particolare, sulla necessità di eliminare le distorsioni indotte dal meccanismo della revisione prezzi, chiedendo quali somme siano necessarie per far fronte, nell'ambito delle disponibilità previste nel provvedimento, e sul meccanismo della concessione che si è introdotta nella stesso decreto.

Dopo una breve interruzione del ministro Signorile, che fornisce talune delucidazioni, proseguendo nel proprio intervento, il senatore Calice dichiara che tutta la materia delle anticipazioni, dei meccanismi di garanzia e dei pagamenti va affrontata con urgenza, ma non con un decreto-legge. Passa quindi a trattare le questioni finanziarie concernenti le disponibilità e le specifiche destinazioni delle risorse così attribuite alla Cassa. Manifesta in sostanza l'avviso (su cui si dicono consenzienti il ministro Signorile e il relatore Colella) che in sostanza sarebbe necessario indicare nella legge di conversione l'ordine delle priorità e la finalizzazione delle risorse medesime.

Per quanto riguarda la individuazione delle questioni relative ai completamenti delle opere, al trasferimento alle Regioni di parte del personale della Cassa e delle opere completate e collaudate, sarebbe necessario intervenire con chiarezza e decisione, continua il senatore Calice, che affronta da ultimo due questioni: quella rappresentata dall'atteggiamento del settore bancario nei confronti della Cassa, su cui chiede chiarimenti, e quella relativa alla proroga dei poteri al Presidente della Cassa per il Mez-

zogiorno in merito alla riparazione dell'acquedotto pugliese.

Il senatore Bacicchi, nel prendere poi la parola, si chiede innanzitutto se, in concomitanza con l'esame presso la Camera dei deputati del disegno di legge organico, non sarebbe stato più opportuno iniziare non al Senato ma presso l'altro ramo del Parlamento l'iter di conversione del decreto-legge in esame; chiede altresì di conoscere nel dettaglio la situazione delle disponibilità finanziarie di competenza a disposizione della Cassa, alla luce anche dei dati forniti al Parlamento con il disegno di legge di assestamento per il 1982.

Il ministro Signorile osserva a questo punto che c'è un obiettivo problema tecnico di applicazione, ad una amministrazione programmatica, come la Cassa, di meccanismi contabili propri di amministrazioni burocratiche: su questo tema è necessario, a suo avviso, un approfondimento con il Ministro del tesoro.

Al presidente Carollo, sempre il ministro Signorile, fa poi osservare che le disponibilità liquide della Cassa presso gli istituti di credito sono strettamente connesse all'enorme numero di interlocutori economici che intrattengono rapporti con la Cassa (circa 70.000 soggetti).

Il senatore Bacicchi ribadisce la propria richiesta di conoscere il volume effettivo degli impegni a fronte delle autorizzazioni complessive di spesa stabilite dal legislatore.

Il presidente Carollo avverte che il ministro Signorile procederà nella seduta odierna a svolgere alcune prime risposte ai quesiti emersi dal dibattito, aperta restando la possibilità di ulteriori interventi in discussione generale, nonché delle repliche finali del relatore e del Ministro nella prossima seduta.

Il ministro Signorile inizia il suo dire osservando innanzitutto che la decisione di presentare al Senato il decreto in esame è stata presa, sentita anche la Commissione bilancio della Camera dei deputati, tenuto conto della mole di impegni che attendono questa Commissione. Si dichiara quindi d'accordo con le osservazioni generali sollevate

nel dibattito, sottolineando che, nel momento in cui tutto il Paese è impegnato ad evitare una situazione di collasso per la finanza pubblica, il Mezzogiorno rischia di trovarsi in una posizione di emarginazione per mancanza di certezze normative che impediscono al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di porsi quale interlocutore valido nel contesto della elaborazione delle linee di politica economica.

Proseguendo, osserva che la forte caratterizzazione programmatica dell'intervento straordinario pone non tanto e non solo un problema di continuità nelle erogazioni per cassa quanto un problema di mantenimento di una prospettiva pluriennale di impegnabilità della spesa. Ricorda quindi che si è preferito, pur tra pressioni di segno diverso all'interno del Governo, optare per una proroga limitata solo a sei mesi, privilegiando ragioni di correttezza nei rapporti col Parlamento: tutto ciò peraltro non deve far nascondere che ove, a ottobre, non esistesse la previsione realistica di una rapida approvazione del disegno di legge organico, occorrerebbe riflettere seriamente se non sia il caso di pensare ad una triennializzazione della legge n. 183 del 1976 con qualche aggiustamento, in un quadro di continuità.

Proseguendo osserva che nel decreto c'è la sanzione generalizzata del meccanismo stabilito con il decreto ministeriale del 6 agosto 1981 in materia di concessioni, decreto con il quale è stato abolito il parere di conformità, creando una maggiore trasparenza ed un più accentuato automatismo nella concessione dei benefici. L'elemento innovativo va individuato nelle anticipazioni finanziarie che, peraltro, sono limitate ai soli punti di crisi industriale; il Ministro sottolinea che si tratta di un meccanismo che riapre concrete prospettive di investimento, del quale raccomanda il mantenimento anche se si dichiara disponibile a modifiche che eventualmente limitino ulteriormente la discrezionalità amministrativa ai soli casi effettivi di urgenza e necessità (eventualmente da individuare previa consultazione del Comitato delle regioni meridio-

nali) o definendo la qualità tipologica degli interventi per i quali è ammesso questo meccanismo.

In ordine all'articolo 2 del decreto, ricorda poi che la copertura appare corretta ed il volume complessivo di disponibilità finanziarie appare necessario a garantire la continuità dell'azione della Cassa. Sul punto peraltro si riserva di fornire dettagli ulteriori in sede di replica finale. Infine sul problema degli « acquedottisti » dichiara che la soluzione è quella del loro passaggio alle Regioni: si dichiara fin da ora favorevole

ad una esplicitazione normativa, nel testo in esame, di tale soluzione.

Il presidente Carollo ringrazia il ministro Signorile per questo suo primo intervento e ricorda che il seguito della discussione generale è rinviato alla prossima seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo avverte che la seduta già convocata per oggi 15 luglio, alle ore 17, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni » (1969)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Lai riferisce sui presupposti costituzionali.

Nota che il carattere di urgenza è inerente a modifiche di norme fiscali del tipo di quelle introdotte con il provvedimento in esame. Inoltre, a suo avviso, esisteva la necessità di innovare la normativa relativa ai depositi di prodotti petroliferi (allo scopo di rendere più difficili le evasioni fiscali); egli giudica necessaria anche la riduzione degli aggi esattoriali per i versamenti diretti, e l'introduzione di norme sanzionatorie più efficaci in materia di imposte indirette.

Concludendo il relatore Lai propone la emissione di parere favorevole sulla esistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Dopo un breve intervento del presidente Segnana (che concorda con le valutazioni del relatore e rileva come i provvedimenti fiscali di natura restrittiva debbano essere attuati con strumenti normativi che ne consentano l'immediata entrata in vigore), prende la parola il senatore Bonazzi il quale dichiara che, con l'emanazione del decreto-legge n. 430, si è venuta a creare una situazione

per alcuni versi paradossale. Infatti vengono introdotte, in alcuni casi solo in parte, norme già proposte dai parlamentari comunisti e respinte dalla maggioranza. Ciò è sufficiente a far dubitare dell'esistenza dei presupposti costituzionali: infatti si finisce per ricorrere alla decretazione di urgenza a causa dei ritardi nell'approvazione di provvedimenti legislativi, dovuti alle incertezze ed alla mancanza di compattezza della maggioranza.

I senatori comunisti, prosegue il senatore Bonazzi, si asterranno sulla proposta di parere favorevole non volendo ritardare o impedire l'accoglimento di norme sulla cui opportunità convengono (norme per le quali, per altro, non sempre sussistono i requisiti di urgenza richiesti dalla Costituzione), ma, d'altra parte, non intendendo avallare un modo di legiferare che altera il sistema dei rapporti tra Parlamento ed Esecutivo previsto dalla Costituzione.

Il senatore Scevarolli dichiara di concordare con le conclusioni del relatore ed osserva che la normale dialettica parlamentare può portare a situazioni in cui misure proposte dall'opposizione vengono, in un momento successivo, recepite dal Governo e dalla maggioranza.

Prende poi la parola il senatore Nepi il quale esprime, a titolo personale, perplessità sulla sussistenza dei requisiti costituzionali. Egli nota che il decreto-legge riprende in parte norme (sulla imposizione nel settore petrolifero) contenute nel disegno di legge n. 1206, recentemente approvato dal Senato (ed attualmente, col numero 1327-B, all'esame dell'altro ramo del Parlamento), o contenute in emendamenti a quel disegno di legge non accolti dal Senato; per contro, egli osserva infine, il provvedimento non affronta alcune questioni essenziali per la lotta all'evasione (in particolare in relazione alla dispersione delle aliquote ed alla varietà delle agevolazioni).

Infine, su proposta del presidente Segnana si incarica, a maggioranza, il relatore Lai di recare alla 1^a Commissione parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955)

(Parere alla 5^a Commissione)

Il senatore Lai, quale designato estensore del parere, dopo aver illustrato i presupposti giuridico-contabili dell'assestamento del bilancio, quali derivano dalla legge n. 468 del 1978, si sofferma in dettaglio sulle singole previsioni in aumento, per competenza e per cassa, indicate nella Tabella 3, incluse quelle relative alla Azienda autonoma dei monopoli. Propone che, nell'esprimere parere favorevole per quanto di competenza, la Commissione rinnovi i voti — formulati in occasione dell'esame della Tabella 3 del bilancio di previsione dello Stato per il 1982 — circa le esigenze di lotta dell'evasione fiscale, di approntamento dei testi unici delle leggi tributarie, di riordinamento dell'Amministrazione delle finanze sulla base del disegno di legge n. 1114 (già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera: atto n. 2978).

Riferisce, quindi, quale designato correlatore, il senatore Nepi, il quale illustra le dimensioni complessive delle variazioni di assestamento proposte allo stato di previsione del Ministero del tesoro. Si sofferma poi sulle più rilevanti variazioni apportate a singoli capitoli. Da conto in particolare della riduzione di lire 2.070 miliardi dello stanziamento di competenza del capitolo 7856 (fondo accorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso — spese correnti) e della identica riduzione al capitolo 9001 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso — spese in conto capitale): egli spiega che tali riduzioni sono dovute alla necessità di non superare l'ammontare del ricorso al mercato finanziario fissato dall'articolo 1 della legge finanziaria per l'anno in corso. Il Governo per altro, aggiunge l'oratore, si ripromette

di ripristinare la copertura dei provvedimenti legislativi in corso utilizzando le maggiori entrate derivanti dai provvedimenti fiscali attuati mediante decreto-legge.

Un consistente aumento degli stanziamenti (700 miliardi sia per la competenza che per la cassa) si registra per il capitolo 4677 (interessi su buoni ordinari del Tesoro); tale aumento, nota il senatore Nepi, è dovuto alla crescita del disavanzo pubblico che ha imposto l'emissione di un maggiore ammontare di BOT.

Infine il designato estensore del parere si sofferma sull'incremento di circa 234 miliardi (sia alla cassa che alla competenza) al capitolo 5945 (somma da assegnare alle Regioni per la definitiva estinzione di tutte le passività pregresse degli enti ospedalieri e delle amministrazioni provinciali accertate al 31 dicembre 1979).

Concludendo il senatore Nepi si associa alla proposta di parere favorevole fatta dal correlatore Lai.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli premette che il Gruppo comunista non ha rilievi da fare per quanto attiene all'assestamento della Tabella 3, ed afferma che il problema delle minori entrate tributarie registrate rispetto alle previsioni (sul quale vi è stata una controversia vivace anche all'interno del Governo) non può lasciare indifferente la Commissione. Soltanto oggi, con le cifre indicate nella Tabella 1, il Governo da atto di tale diminuzione, che riguarda principalmente, nella competenza, l'IRPEF per lire 1.770 miliardi e l'IVA per lire 1.950 miliardi.

A suo tempo il Ministro delle finanze aveva avallato le previsioni del bilancio e della legge finanziaria sulle entrate tributarie, sulla base di calcoli tecnici, ma soprattutto esprimendo la volontà di raggiungere un determinato obiettivo politico, ovvero sia un livello di entrate tributarie giudicato assolutamente indispensabile per il rientro dell'inflazione. Tali previsioni erano anche correlate con i risultati che si riteneva di poter conseguire nella lotta all'evasione fiscale. Dalle minori entrate indicate nella Tabella 1 emerge quindi il fallimento degli obiettivi che il Governo si proponeva di raggiungere,

e sui quali si era politicamente impegnato. Al raggiungimento di tali obiettivi aveva dato credito anche l'opposizione, forse un po' ingenuamente, perchè il Governo stesso, e la maggioranza, probabilmente non ritenevano fondate quelle previsioni.

D'altra parte, la dimensione delle minori entrate risulta forse falsata, nelle cifre della Tabella 1, dato che le minori entrate IRPEF, per la parte dipendente dall'attenuazione del *fiscal drag* concessa *una tantum* per il 1981, era stata prevista e contabilizzata in sede di bilancio e di legge finanziaria, mentre per le minori entrate IVA potrebbe trattarsi anche, fra l'altro, di un maggior ricorso degli operatori all'istituto della temporanea importazione, per cui si dovrebbero avere in futuro minori rimborsi a carico dell'erario. Il senatore Pollastrelli sottolinea che, a prescindere da tali considerazioni, il danno maggiore che l'economia del Paese riceve, nel comparto delle entrate tributarie, è quello che deriva dall'evasione fiscale: per combatterlo erano state proposte, dal ministro Reviglio, alcune misure che giacciono tuttora in Parlamento, e soltanto oggi sembrano arrivare a conclusione legislativa, specialmente con il decreto-legge contenente la soppressione della pregiudiziale e con il decreto delegato di attenuazione del segreto bancario.

Le considerazioni fin qui fatte — dichiara il senatore Pollastrelli — sono già sufficienti a motivare il voto contrario dei senatori comunisti sulla emissione di parere favorevole al disegno di legge n. 1955. Appare comunque indispensabile che il Governo fornisca, sulle entrate tributarie, dati dettagliati, e aggiornati al mese di maggio, ed inoltre le valutazioni fatte sul gettito che si potrà ricavare, distinto tra le varie imposte, dal provvedimento di condono: quest'ultimo elemento è essenziale per il Parlamento, dovendosi in ogni caso coprire la diminuzione degli stanziamenti destinati a far fronte ai provvedimenti legislativi in corso.

Il senatore Bonazzi, a questo punto, deplora la mancata partecipazione del Governo alla presente discussione, e il presidente Segna avverte che i rappresentanti del Governo

si sono trovati nella materiale impossibilità di far fronte a tutti gli impegni parlamentari che si presentavano nella giornata odierna. Rileva, d'altra parte che le considerazioni svolte ora saranno ancor più di attualità in sede di esame del decreto-legge n. 430, allorquando sarà presente in Commissione il Ministro delle finanze. Il Presidente si farà carico, ad ogni modo, di chiedere al Ministro delle finanze, immediatamente, i dati menzionati dal senatore Pollastrelli.

Il senatore Scevarolli poi, da parte sua, osserva che al di là delle ragioni che giustificano l'assenza del Governo, l'esame di merito del provvedimento di assestamento del bilancio avverrà comunque presso la 5ª Commissione.

Il senatore Bonazzi deplora quindi, che nelle autorizzazioni di cassa concernenti la finanza locale non siano stati inseriti i trasferimenti a saldo della gestione degli enti locali per il 1981, nonchè quelli relativi alla quarta rata per il 1982: anche tenendo conto delle assicurazioni a suo tempo date dal Governo circa l'inserimento di tali trasferimenti nella presente sede di assestamento del bilancio, la 6ª Commissione dovrebbe, a suo avviso, proporre detto inserimento nel parere che andrà ad esprimere alla Commissione di merito. Dopo una precisazione del designato estensore del parere Nepi (che si dice favorevole all'inclusione nel parere di tale proposta), il senatore Bonazzi, a proposito della riduzione dei fondi occorrenti per la copertura dei provvedimenti legislativi in corso, osserva che si tratta di un elemento che accentua il carattere di provvisorietà dell'assestamento, dato che il Governo afferma di volere ripristinare gli stanziamenti, onde la riduzione stessa finisce per assumere il valore di un espediente contabile. Anche per tali ragioni, conclude l'oratore, i senatori comunisti esprimono parere contrario sul disegno di legge.

Infine ai senatori Lai e Nepi viene conferito mandato a redigere parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 11,15.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,20.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Fabbri risponde alla interrogazione n. 3-01850 presentata dal senatore Chielli al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, concernente il provvedimento ministeriale di restrizione all'esercizio venatorio e di pesca nella zona di Patanella, nel comune di Orbetello, rilevando fra l'altro che il decreto emanato non ha imposto vincoli all'attività economica delle comunità locali.

L'interrogante, senatore Chielli, interviene per dichiararsi insoddisfatto della risposta avuta, pur prendendo atto della intenzione manifestata dal rappresentante del Governo di giungere ad una intesa tra le parti interessate.

Il rappresentante del Governo successivamente risponde alla interrogazione numero 3-01965, presentata, dai senatori Sassone ed altri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, concernente gli incendi boschivi nel nostro paese, soffermandosi sui motivi che sono alla base dello sviluppo di detti incendi ed evidenziando i vari strumenti di intervento adottati dal Ministero nell'opera di spegnimento e di prevenzione.

Della risposta fornita dal rappresentante del Governo il senatore Sassone si dichiara parzialmente soddisfatto, ribadendo la necessità dell'approntamento di adeguati mezzi nella tutela del patrimonio forestale.

Il rappresentante del Governo passa quindi a fornire gli elementi informativi chiesti dai senatori Cazzato ed altri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, con l'interrogazione n. 3-01978 concernente il licenziamento di quattro lavoratrici dell'IRVAM, rilevando fra l'altro che il licenziamento suddetto è avvenuto nel pieno rispetto delle norme dello statuto dei lavoratori, senza lesione di diritto alcuno.

Degli interroganti interviene il senatore Sassone per dichiararsi non soddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte** » (1814)

(Seguito della discussione e rinvio)

Preliminarmente ad una ripresa dell'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno, interviene il senatore Sassone per prospettare l'opportunità di acquisire elementi informativi dai rappresentanti delle organizzazioni interessate del settore.

Si conviene quindi di proseguire il dibattito anche su tale proposta in una successiva seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1652), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1915), d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 luglio.

Il relatore Nicola Ferrara riepiloga le fasi del precedente dibattito e le posizioni emerse; ricorda quindi che la Commissione ha

adottato, come base, il testo unificato proposto dai senatori Pacini e Fermariello.

Il senatore Brugger fa presente l'opportunità che, prima di procedere all'esame degli articoli, si prenda conoscenza delle osservazioni formulate dalla Commissione per le questioni regionali sul disegno di legge n. 1915. A tale proposta si dichiara contrario il senatore Dal Falco, il quale fa rilevare che non esiste, allo stato attuale, un atto ufficiale pervenuto al riguardo alla Commissione di merito; concorda con tale osservazione il senatore Fermariello e quindi — dopo un intervento del sottosegretario Fabbri non contrario ad acquisire le osservazioni richiamate dal senatore Brugger (pur convenendo sui rilievi procedurali fatti dal senatore Dal Falco) — il presidente Finessi dichiara di condividere l'intento di passare all'esame degli articoli, e a tal fine ricorda che nella seduta precedente era stata dichiarata chiusa la discussione generale.

Si passa quindi all'esame degli articoli: come base della discussione viene preso il testo elaborato dai senatori Pacini e Fermariello.

Il sottosegretario Fabbri illustra — in sede di articolo 1 — un emendamento soppressivo dell'intero primo comma e, in subordine, uno soppressivo della parte concernente il riferimento all'articolo 117 della Costituzione e al decreto presidenziale n. 616 del 1977.

Illustra inoltre un emendamento aggiuntivo di un comma nel quale si prevede che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano entro sei mesi debbano provvedere a dare attuazione alla direttiva comunitaria, e a trasmettere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste le informazioni previste dalla direttiva stessa.

Seguono interventi dei senatori Brugger (richiama ad esempio la normativa di recepimento emanata per le direttive socio-strutturali della Comunità europea in campo agricolo e avanza perplessità sul termine dei sei mesi posto alle regioni), Mineo (concorda con il senatore Brugger), Fermariello (contrario, per quanto riguarda le modifiche proposte dal Governo, agli emendamenti al

primo comma, mentre è favorevole all'emendamento aggiuntivo di un terzo comma).

Dopo che il senatore Pistolese si è detto favorevole alla soppressione, proposta dal Governo, del primo dell'articolo 1, il sottosegretario Fabbri ritira gli emendamenti al primo comma; di tale comma viene proposto, da parte del senatore Brugger, un testo sostitutivo sul quale si dichiarano favorevoli i senatori Pacini e Fermariello, il relatore Ferrara Nicola e il rappresentante del Governo.

La Commissione approva quindi il primo comma nel predetto testo proposto dal senatore Brugger, il secondo comma nella formulazione del testo preso a base, ed il terzo comma aggiuntivo, proposto dal sottosegretario Fabbri, in una formulazione modificata con un subemendamento dei senatori Brugger e Salvaterra (è soppresso il termine dei sei mesi posto alle regioni a statuto speciale e alle province di Trento e Bolzano). È accolto infine l'articolo 1 nel suo insieme.

Si passa all'articolo 2, concernente la predisposizione da parte delle regioni dei piani di protezione.

Il sottosegretario Fabbri illustra emendamenti intesi ad aggiungere due commi, da inserire dopo il secondo comma, e a modificare i due ultimi commi. Il rappresentante del Governo precisa che tali emendamenti non innovano sostanzialmente e rendono esplicito ciò che è contenuto nella normativa vigente. Concordano su tali considerazioni i senatori Fermariello e Brugger (ad avviso di quest'ultimo è opportuno riportare quanto già contenuto nella direttiva comunitaria).

Segue un intervento del relatore Ferrara secondo il quale gli emendamenti proposti dal Governo possono considerarsi superflui.

La Commissione accoglie quindi il primo e il secondo comma nella formulazione del testo preso a base.

Sui due commi aggiuntivi proposti dal sottosegretario Fabbri intervengono successivamente il relatore (contrario al primo, favorevole al secondo) e i senatori Fermariello (contrario ad ambedue i commi), Pistolese

(favorevole al primo e contrario al secondo), Pacini (anch'egli contrario al primo e favorevole al secondo, purchè questo sia collocato come penultimo comma dell'articolo in questione).

Seguono ulteriori interventi dei senatori Brugger, favorevole ad ambedue i commi aggiuntivi proposti dal sottosegretario Fabbri; Mineo, anche egli favorevole, e Conti Persini che considera i commi proposti come pleonastici.

La Commissione quindi respinge il primo comma aggiuntivo proposto dal Governo, approva il terzo comma del testo preso a base, e l'altro comma aggiuntivo proposto dal rappresentante del Governo (piani regionali per la protezione delle specie migratrici) che diventa quarto comma. È quindi approvato l'ultimo comma dell'articolo in esame, con un emendamento del Governo concernente l'invio di informazioni alla Commissione della CEE.

L'articolo 2 è infine accolto nel suo complesso, nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3, nel quale si prevede (primo comma) che, fermo restando in ogni caso il divieto di uccellazione, sentito il parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, dal quale risulti che le specie sottoriportate non sono minacciate di estinzione e non sono in diminuzione, le regioni Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto possano ammettere l'esercizio venatorio da appostamento alle specie fringuello, peppola, pispola, prispolone.

Si prevede inoltre (secondo comma) che, ai fini di un armonico e programmato prelievo faunistico nonchè di una migliore garanzia e salvaguardia delle coltivazioni agricole, le regioni che si avvalgono delle facoltà di cui al precedente comma possano stabilire calendari di caccia diversi in senso limitativo da quelli previsti dall'articolo 11 della legge n. 968 del 1977.

Al primo comma il senatore Fermariello illustra un emendamento con il quale si fa riferimento alle province in cui risultino sussistere obiettive condizioni di deroga, mentre il senatore Pacini propone che si

faccia riferimento ad appostamenti autorizzati. Sempre al primo comma il senatore Mazzoli propone di prevedere che la possibilità di cacciare le suddette specie sia riconosciuta in forma sperimentale per un biennio.

Il sottosegretario Fabbri illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 del testo base, nel quale si prevede che le regioni, previo vincolante parere dell'Istituto nazionale della selvaggina, provvedano ai necessari controlli, da attuarsi con mezzi esclusivamente selettivi da parte del personale di vigilanza venatoria, di concerto con le organizzazioni professionali degli agricoltori, relativamente alle specie di cui all'articolo 11 della legge n. 968 del 1977 che, moltiplicandosi eccessivamente, arrecano danno grave alle colture agricole, alla flora, alla fauna ed alla piscicoltura. Si prevede che il controllo venga effettuato anche per motivi di salute, di sicurezza pubblica e di sicurezza aerea; l'emendamento prevede poi l'abrogazione dei commi secondo e terzo dell'articolo 12 della citata legge n. 968.

Il rappresentante del Governo si dice nettamente contrario alla formulazione dell'articolo 3 del testo unificato e rivolge un appello perchè non si violino gli obblighi comunitari.

Il senatore Fermariello nel ribadire la propria opposizione alla proposta del rappresentante del Governo invita quest'ultimo a riferire, in sede di Assemblea, circa il recepimento effettuato dagli altri paesi della direttiva comunitaria e circa le deroghe ammesse dagli altri partners. Invita quindi il rappresentante del Governo ad evitare un atteggiamento restrittivo e a non scartare la linea di saggio equilibrio cui si ispira l'articolo 3 del testo base.

Il senatore Brugger interviene per sollecitare una soluzione che coinvolga anche i cacciatori ed eviti critiche in sede comunitaria.

Il senatore Conti Persini, riferendosi alla posizione, che giudica oltranzista, del Governo, si sofferma ad evidenziare le varie direttive comunitarie rimaste finora lettera morta e sottolinea come la formulazione dell'articolo 3 del testo base possa dare tran-

quillità, essendo ispirata a buon senso e saggio realismo.

Il senatore Busseti fa quindi rilevare come il testo del Governo si limiti a riferirsi ai metodi di controllo, mentre non prevede quale intervento attuare una volta acquisiti gli esiti dei controlli.

Il senatore Pistolese si dice contrario all'emendamento del Governo, che, egli sottolinea, lascia eccessiva discrezionalità alle regioni, conformemente a quanto previsto nel disegno di legge n. 1915. Ricordato quindi i singoli casi per i quali l'articolo 9 della direttiva comunitaria prevede possibilità di deroghe, si dichiara contrario al testo proposto dal Governo e allo stesso testo base.

Seguono ulteriori brevi interventi del sottosegretario Fabbri (ribadisce la contrarietà al testo in esame dell'articolo 3) e del senatore Fermariello (secondo cui ad ulteriori approfondimento e riflessione potrà procedersi prima dell'esame in Assemblea). Quindi il senatore Pacini, dopo aver rilevato che con il testo base dell'articolo 3 si è rimasti all'interno della logica dell'articolo 9 della direttiva comunitaria, e posto in evidenza la riconferma del divieto di uccellazione, richiama l'attenzione su quanto previsto nell'articolo 4-bis del testo preso a base per il dibattito, circa il riesame della materia da parte del Parlamento allo scadere del biennio e sottolinea la volontà emersa nel dibattito della Commissione di arrivare ad una ulteriore maturazione nella coscienza del paese in una materia nella quale comunque non vi sono motivi di perplessità dal punto di vista del nostro adeguamento agli impegni comunitari. Auspica quindi l'accoglimento dell'articolo 3 nel testo proposto.

Il senatore Mazzoli, dopo aver rilevato lo stato di disagio derivante dal ribaltarsi di determinate soluzioni legislative in riferimento anche a problemi di coscienza, rileva come il testo approvato (all'unanimità) dalla Camera si mostri per determinati aspetti assai più pericoloso rispetto al testo ora all'esame. Dichiarato quindi di ritenere il testo del Governo più estensivo e più incerto nelle conseguenze e nei risultati possi-

bili rispetto al testo dell'articolo 3 proposto dai senatori Pacini e Fermariello, richiama l'attenzione sui ben circostanziati limiti che il testo base ha posto al problema: riferimento alle regioni interessate, carattere sperimentale dell'allargamento delle specie cacciabili, parere vincolante dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

Il senatore Sassone interviene quindi per chiarimenti ai presentatori degli emendamenti, rilevando l'opportunità di includere, tra le specie cacciabili, quelle che causano danni all'agricoltura. Detto quindi perplesso per la inclusione della pispola, auspica che si trovi un punto di intesa.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Brugger, per rilevare che l'articolo 9 della direttiva regola dettagliatamente i casi in cui sono possibili le deroghe; Fermariello, per ricordare, fra l'altro, che nel testo base si fa riferimento agli articoli 2 e 9 della direttiva comunitaria; Pacini, che dichiara di apprezzare i tentativi del senatore Brugger di suggerire elementi di chiarezza.

Quindi, dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Fermariello e Pacini, contrari alla proposta di rinvio del seguito dell'esame avanzata dal senatore Brugger, la Commissione respinge l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dal sottosegretario Fabbri, ed approva l'articolo con gli emendamenti proposti al primo comma dai senatori Fermariello, Pacini e Mazzoli.

Il sottosegretario Fabbri fa quindi presente, dopo aver dato atto dello sforzo compiuto dai commissari per migliorare il testo trasmesso dalla Camera, che comunque l'articolo approvato conferma che si tratta di una soluzione che contrasta con gli obblighi assunti in campo comunitario.

È quindi approvato l'articolo 4, nel testo preso a base, dopo che ne è stato ritirato il secondo comma dai presentatori Pacini e Fermariello.

Il sottosegretario Fabbri si riserva di presentare in Assemblea un emendamento al citato articolo.

Successivamente la Commissione approva un articolo aggiuntivo proposto dal sottosegretario Fabbri, sostitutivo della lettera t)

del primo comma dell'articolo 20 della legge n. 968 del 1977.

Sono successivamente approvati l'articolo 4-*bis* proposto dai senatori Pacini e Fermariello (in una riformulazione che fa riferimento al nuovo testo dell'articolo 3) e l'articolo 5 del testo preso a base.

La Commissione dà infine mandato al relatore Ferrara Nicola di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo accolto dalla Commissione, in cui si intendono unificati i disegni di legge nn. 1652 e 1915.

La seduta termina alle ore 13,40.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

*indi**del Vice Presidente de' Cocci*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fontana.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (1697), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Legge-quadro sull'artigianato** » (203), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Principi generali in materia di artigianato** » (775), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« **Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato** » (840), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato** » (1678), d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 16 giugno 1982.

Il ministro Marcora, dopo aver ricordato che tra i punti qualificanti del disegno di legge approvato dalla Camera figurano la definizione dell'imprenditore artigiano, le botteghe scuola, e la composizione e le funzioni degli organi di rappresentanza della

categoria, precisa che il Governo aveva accolto con soddisfazione l'approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge n. 1697, sul quale si era creata una larghissima maggioranza. Nel momento in cui sembra impossibile che al Senato si ricrei lo stesso consenso, anche tra i partiti di maggioranza, egli conferma l'invito ad attenersi al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Gualtieri, dopo aver precisato che fin dall'inizio dell'esame in questo ramo del Parlamento si convenne di non accogliere il testo votato dalla Camera a scatola chiusa, concordando peraltro sull'opportunità di limitare le relative modifiche, ricorda come le posizioni originarie del Governo, sulla dibattuta questione dell'articolo 2, non coincidevano con quelle poi accolte dalla Camera. Recenti prese di posizione di dirigenti di associazioni artigiane lo confermano nella convinzione che tale articolo abbia una funzione di chiusura corporativa: perciò ne ritiene necessaria la modifica, senza con questo mettere in alcun modo in discussione la sua adesione alla maggioranza di Governo.

Il senatore Vettori, dopo aver ribadito la esigenza di una tutela dell'utenza, conferma la disponibilità del Gruppo democratico cristiano ad un negoziato globale che si può estendere alla questione dei limiti dimensionali, a quella della formazione professionale e a quella del Comitato nazionale. Non si tratta di aderire a pressioni esterne; c'è peraltro motivo di temere che la legge che sarà approvata non sia del tutto rispondente alle necessità.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2, precedentemente accantonato.

Il senatore Pistolese, dopo essersi richiamato alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio in tema di libertà di impresa, conferma il suo giudizio circa l'incostituzionalità di un albo delle imprese artigiane, e dichiara di aderire all'emendamen-

to sostitutivo dell'intero articolo proposto dal presidente Gualtieri. Il senatore Scevarolli, preso atto della disponibilità del senatore Vettori ad un confronto costruttivo, fa proprie le considerazioni già svolte dal presidente Gualtieri circa la necessità di una modifica dell'articolo 2. Il senatore Bertone, sottolineando la necessità di difendere l'autonomia del Parlamento dalle pressioni delle organizzazioni di categoria, dichiara il suo voto favorevole all'emendamento del presidente Gualtieri. Il senatore Ambrogio Colombo, a titolo personale, dichiara la sua astensione richiamandosi alle considerazioni da lui svolte in sede di discussione generale.

L'articolo 2 viene quindi approvato nel testo di cui all'anzidetto emendamento sostitutivo.

Si passa all'esame dell'articolo 7. Il senatore Pistolese osserva che un controllo preventivo sull'accesso all'albo non ha senso, dopo la modifica dell'articolo 2. Un suo emendamento soppressivo dell'intero articolo viene quindi respinto, al pari di due emendamenti modificativi da lui presentati in via subordinata. Viene invece approvato un emendamento del senatore Longo, modificativo del primo comma; viene quindi approvato l'articolo 7 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 8. Il senatore Longo dà lettura di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, osservando peraltro che la seconda parte di esso gli appare ripetitiva di quanto già stabilito nella legge-quadro sulla formazione professionale. Il senatore Scevarolli osserva che l'istruzione artigiana viene solitamente distinta dalla formazione professionale, sicchè non è del tutto fuori discussione la applicabilità di quella legge anche a tale materia.

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole all'eliminazione della seconda parte dell'emendamento, che viene peraltro messo in votazione nel suo testo integrale, ed approvato.

Si passa all'articolo 9: il senatore Pistolese propone di modificarne il titolo. Una diversa formulazione del titolo stesso viene proposta dal senatore Miana, ed approvata. Viene quindi approvato un emendamento del senatore Longo, che sostituisce la parte ini-

ziale dell'articolo mentre vengono respinti due emendamenti del senatore Pistolese. Viene quindi approvata la proposta del senatore Bertone, condivisa dal relatore, di spostare all'articolo 12 il punto 3) dell'articolo 9, che viene poi approvato nel testo conseguentemente modificato.

Si prende in esame l'articolo 10.

Il senatore Scevarolli presenta un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, sul quale il relatore Longo esprime alcune perplessità; il senatore Scevarolli precisa che con tale emendamento, egli ha inteso farsi carico di alcune preoccupazioni espresse dai senatori della Democrazia cristiana, relative a possibili effetti negativi di una applicazione rigida del principio proporzionale. Il senatore Bertone conferma tale intenzione, che condivide, suggerendo una correzione del testo dell'emendamento. Il presidente Gualtieri giudica equilibrata la soluzione offerta dall'emendamento, ed il senatore Rossi, dichiarando di apprezzare lo spirito costruttivo che lo caratterizza, preannuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani. Il senatore Pistolese propone di sopprimere l'ultimo comma; l'emendamento viene comunque votato, in una formulazione corretta su proposta del presidente Gualtieri.

Si passa all'esame dell'articolo 11. Il senatore Pistolese illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo, che viene respinto; viene quindi approvato un emendamento del senatore Longo.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento che, alla lettera c), porta a cinque il numero degli esperti che fanno parte della Commissione regionale per l'artigianato: tale emendamento, egli afferma, ha lo scopo di consentire l'ingresso nelle commissioni di organizzazioni che, per quanto forti nell'ambito della regione, rimarrebbero altrimenti escluse.

Il relatore dichiara di non opporsi allo emendamento, che è approvato, al pari dell'articolo nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 12: il presidente Gualtieri dà lettura di un emendamento del Governo, che fa proprio, con cui si indica nel Ministro il presidente del Consiglio nazionale dell'artigianato. Il senatore

Urbani osserva che in materia di competenza regionale, quale l'artigianato, sarebbe meglio che la presidenza fosse elettiva. Il senatore Scevarolli propone un suo emendamento, che modifica quella parte dell'articolo 9 che, espunta da tale articolo, si era convenuto di trasferire nell'articolo 12. L'emendamento precisa che il Consiglio nazionale è chiamato ad occuparsi di materie (quali la programmazione nazionale e la politica comunitaria) che non rientrano nella competenza regionale. L'emendamento prevede inoltre la costituzione di una Agenzia, che dovrebbe occuparsi principalmente della ricerca applicata.

A tale ultima proposta si dichiara contrario il senatore Longo, che aderisce invece alla prima parte dell'emendamento. Tale parte viene quindi messa in votazione, ed approvata. Vengono poi approvati l'emendamento che indica nel Ministro il Presidente del Consiglio, ed un altro emendamento, conseguente al precedente, al terzo comma. Viene altresì approvato l'articolo nel testo modificato.

All'articolo 13 il senatore Pistolese illustra un emendamento che rende necessario un controllo sull'ammissione all'albo delle imprese già esistenti: se così non fosse, egli afferma, tali imprese rimarrebbero padrone delle Commissioni, ed indirettamente dell'albo stesso. Si dichiara contrario il relatore, che ritiene l'emendamento contraddittorio con quanto stabilito in precedenza circa l'accesso all'albo. L'emendamento viene quindi respinto. Viene invece approvato un emendamento del relatore, sostitutivo del terzo comma, e, successivamente, l'articolo 13 nel testo modificato.

Esaurito l'esame degli articoli, in sede di conferimento del mandato a riferire sul testo accolto, ha luogo una dichiarazione di voto del senatore Fragassi. Egli dà un giudizio positivo sul nuovo testo, che tiene conto del parere della 1^a Commissione, ed appare più rispondente alle esigenze proprie di una legge-quadro. Esso tiene conto dell'evoluzio-

ne riscontratasi nel settore, ed elimina alcune tracce di corporativismo presenti nel testo approvato dalla Camera dei deputati, fugando pericolosi equivoci. Egli ricorda come la legge-quadro sia attesa da tre legislature, ed auspica quindi una sua rapida approvazione.

Successivamente il senatore Longo avverte che, dato che il testo approvato dalla Commissione non corrisponde interamente ai suoi punti di vista, preferirebbe non assumere la funzione di relatore all'Assemblea. Insiste il presidente Gualtieri, e quindi la Commissione conferisce al senatore Longo (che si riserva di accettare) il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole al testo modificato del disegno di legge n. 1697, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 203, 775, 840 e 1678.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente l'eliminazione degli oli usati (Direttiva CEE n. 75/439)
(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 32)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta del 1° luglio 1982.

Il presidente de' Cocci fornisce alla Commissione alcune ulteriori delucidazioni, in ordine all'opportunità di costituire un consorzio obbligatorio fra gli operatori. Egli richiama l'esperienza di altri paesi, in cui esistono enti pubblici appositi (come in Francia), o vi è un obbligo di consegna degli oli usati a raccoglitori autorizzati (come nella Germania federale), e propone di ridurre da 180 a 90 giorni il termine di cui all'articolo 3 dello schema di decreto.

Il senatore Urbani annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, suggerendo comunque una modifica (che il presidente de' Cocci fa propria) allo schema del parere.

Lo schema di parere favorevole, con la proposta modifica, viene quindi approvato.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Orsini risponde alla interrogazione n. 3-02012 presentata dal senatore Guerrini al Ministro della sanità sugli atti necessari ai fini dell'iscrizione dell'Università degli studi di Ancona nell'annuario dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Il senatore Guerrini si dichiara insoddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Orsini risponde all'interrogazione n. 3-00813, presentata dal senatore Merzario ed altri riguardante la contraffazione della produzione di farmaci immessi in commercio.

Il senatore Merzario si dichiara insoddisfatto.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico** », (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (1759)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 21 aprile.

Il relatore Bompiani dà conto del lavoro svolto in sede ristretta, avvertendo che dalla stessa è stato predisposto un nuovo testo.

Illustra poi il contenuto di tale testo facendo presente che sono state inserite disposizioni corrispondenti a norme del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 409, affinché il provvedimento possa trovare applicazione indipendentemente dall'emanazione di un apposito regolamento.

Sottolinea come su gran parte delle disposizioni contenute nel testo, all'interno della Sottocommissione si sia raggiunto un ampio accordo. Fa altresì presente che rimane tuttora sul tappeto la problematica relativa al consenso dei soggetti o dei loro congiunti rispetto al prelievo, in quanto sulla normativa proposta in materia nell'articolo 2 del nuovo testo non è stato raggiunto l'accordo nell'ambito della Sottocommissione.

Segue un intervento del presidente Pittella, il quale ringrazia il relatore per la sua esposizione ed avverte che nella prossima seduta si procederà alla discussione dei singoli articoli e degli eventuali emendamenti che pertanto dovranno essere presentati al più presto.

Quindi, interviene la senatrice Rossanda per precisazioni circa un emendamento da lei presentato all'articolo 2 e per chiedere se sia opportuno inviare il nuovo testo alla Commissione giustizia perchè questa esprima il proprio parere per quanto di propria competenza.

Il presidente Pittella suggerisce di richiedere il suddetto parere in un secondo momento, in relazione allo svolgimento del dibattito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982** » (496-Urgenza)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 7 luglio.

Il senatore Merzario, in via di chiarificazione preliminare, chiede ancora una volta

di conoscere la valutazione aggiornata delle stime finanziarie, la cui acquisizione è necessaria prima che si svolga il dibattito in sede di Assemblea.

A tal proposito ricorda la nuova formulazione dell'articolo 4 del provvedimento e le richieste di chiarimenti precedentemente più volte formulate dal Gruppo comunista relativamente agli aspetti finanziari.

Con riferimento poi alle tabelle sul fabbisogno inserite in allegato, il senatore Merzario esprime forti rilievi critici, sia per il complesso delle voci, sia per le singole voci che risultano troppo disinvoltamente modificate rispetto a quelle presentate dal Governo solo poco tempo addietro.

Alla luce di tali nuovi dati, prosegue il senatore Merzario, acquista ancora maggiore fondatezza la richiesta (ripetutamente da lui avanzata) di acquisire le risultanze delle due commissioni ministeriali di indagine, rispettivamente sulla spesa farmaceutica e sul personale. In proposito ricorda l'impegno preso dal ministro Altissimo di far pervenire al Parlamento le anzidette risultanze, impegno non ancora ottemperato, con la conseguenza che il suo Gruppo politico potrebbe non avallare la conclusione di un atto che presenta risvolti ancora non definiti.

Ribadisce quindi la richiesta dell'acquisizione di dati certi in materia finanziaria in sede d'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Ha poi la parola il sottosegretario Orsini.

Egli chiarisce innanzitutto che l'impostazione del Piano prevede prevalentemente un finanziamento a destinazione indistinta. Pertanto, le voci riportate nella tabella 1 inserita in allegato costituiscono un elemento istruttorio in riferimento alla determinazione complessiva, potendo le Regioni effettuare trasferimenti tra le varie voci, a seconda delle proprie esigenze.

Sottolinea poi che i criteri in base ai quali sono state redatte le singole voci si fondano sui fondicanti presentati dalle Regioni e consentono quindi una valutazione più vicina alla realtà del fabbisogno. Spiega poi i motivi per i quali le cifre riportate nella tabella 1 inserita in allegato possono appa-

rentemente risultare divergenti rispetto a quelle presentate precedentemente dal Governo e, per una spiegazione delle singole voci, fa rinvio alle note, riportate in allegato, relative alla tabella 1.

Essendo esaurito l'esame degli articoli, in sede di conferimento al relatore del mandato a riferire sul testo proposto hanno luogo alcune dichiarazioni.

La senatrice Rossanda dichiara innanzitutto soddisfazione per la conclusione dei lavori della Commissione, lamentando tuttavia la lunghezza dell'*iter* del provvedimento che ha consentito la ripresa di interessi corporativi e di resistenze controriformatrici.

Fa presente poi la responsabilità del Governo, con riferimento tra l'altro agli interventi nella politica dei farmaci, al rinnovo della convenzione dei medici di medicina generale e ai numerosi decreti-legge tendenti tra l'altro ad alterare lo spirito della legge di riforma.

Accenna poi all'intendimento del Governo di recuperare, a vantaggio del Ministero della sanità, talune funzioni, nonché alle incertezze in tema sia di quantificazione sia di politica della spesa. Esprime quindi rilievi critici sulle tabelle di previsione della spesa disaggregate per funzioni; sottolinea le carenze nella politica del personale, di cui si ignora la composizione e non si attua un riequilibrio.

Rileva poi che le modifiche proposte dal Governo al primitivo provvedimento concernente il Piano sanitario hanno prodotto un peggioramento della normativa aprendo ulteriormente al settore convenzionato e privato. Fa notare tuttavia, a questo proposito, che la Commissione in parte ha evitato tali distorsioni, anche se il testo su cui la Commissione stessa si è espressa favorevolmente presenta a volte genericità.

Dichiara infine che il Gruppo dei senatori comunisti si asterrà dalla votazione del provvedimento dal momento che ritiene scarsi gli investimenti previsti, incerto il finanziamento, incoerenti talune scelte, che favoriscono gli interessi privati, inopportuno l'orientamento inteso a recuperare da parte del Ministero controlli sempre più ampi.

Il senatore Bompiani si chiede a questo punto se non sia opportuno procedere in sede di Commissione, anzichè in sede di Assemblea, ad un confronto sulle linee generali del Piano poste in allegato.

Il senatore Forni, dopo aver espresso ringraziamenti al relatore Del Nero, al presidente Pittella ed alla Sottocommissione, ritiene che il testo che la Commissione si accinge a licenziare abbia una sua validità in quanto consente agli organi centrali di assumere adeguatamente le funzioni di controllo e di indirizzo pur nel rispetto delle competenze delle regioni e delle unità sanitarie locali.

Accennando poi al problema della corrispondenza dello stanziamento al fabbisogno, particolarmente preoccupante per gli amministratori locali, auspica che si provveda adeguatamente alla copertura per il 1982.

Si augura inoltre, considerando il piano sanitario di importanza pari rispetto alla legge di riforma, che l'*iter* del provvedimento sia spedito, sia in sede di Assemblea al Senato, sia nell'altro ramo del Parlamento.

Si pronuncia quindi in senso favorevole al provvedimento.

Il senatore Pinto, rilevato che con il provvedimento in questione si prevedono interventi che non possono essere realizzati per mancanza di fondi, indipendentemente dalla bontà degli obiettivi, dichiara tuttavia il proprio voto favorevole, riservandosi di presentare in Assemblea emendamenti su taluni punti da lui giudicati negativamente.

Il presidente Pittella esprime il voto favorevole del Gruppo dei senatori socialisti dichiarando la propria soddisfazione anche per il fatto che molte proposte del suo Gruppo politico sono state accolte.

Ritiene che il piano sanitario, considerata la situazione economica generale del Paese, sia un adeguato strumento di programmazione.

Ricordata la gravosità del lavoro svolto dalla Commissione e dalla Sottocommissione, rivolge espressioni di ringraziamento al relatore, al rappresentante del Governo e a tutti i componenti della Commissione ed auspica che l'*iter* in Assemblea sia rapido.

Il relatore Del Nero, dopo essersi associato a tali espressioni di ringraziamento ed averne a sua volta indirizzate al Presidente, dichiara la propria soddisfazione per la conclusione del lavoro, ricordando come nel corso dell'esame del provvedimento ci siano stati non tanto contrasti tra le varie forze politiche quanto difficoltà oggettive, derivanti, tra l'altro, dalla necessità di avere chiara contezza dei dati finanziari e dalla difficoltà di dare una definizione equilibrata del rapporto tra gli indirizzi del Governo e l'autonomia delle Regioni.

Quindi il sottosegretario Orsini, ricambiata le espressioni di apprezzamento al relatore Del Nero, alla Commissione e al Presidente Pittella, esprime la propria soddisfazione per la conclusione dei lavori, in quanto ritiene il provvedimento di piano fondamentale strumento, capace di qualificare il servizio sanitario nazionale ed evitare spinte centrifughe che vanificherebbero la legge n. 833 del 1978.

Si associa a sua volta all'augurio che il successivo *iter* del provvedimento sia spedito.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul testo proposto.

La seduta termina alle ore 12,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 12,30.

Partecipano il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giorgio Ferrari e il Presidente dell'EFIM professor Fiaccavento.

**SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLU-
RIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM E
VOTAZIONE DEL PARERE SUI PROGRAMMI
PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM
(EX ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, LEGGE
12 AGOSTO 1977, N. 675)**

Il professor Fiaccavento, rispondendo ad alcune domande poste dal deputato Sarri Trabujo nella seduta di ieri, osserva che il capitale della SAFIM è ripartito attualmente tra EFIM (90 per cento) e le principali società capofila del gruppo (10 per cento), mentre fino al 1978 esso era suddiviso soltanto tra le società capofila: la SAFIM solge funzioni di tesoreria centralizzata per il gruppo, al fine di cogliere tutti i possibili vantaggi di questa gestione finanziaria.

L'EFIM sta conducendo una politica che consenta al tempo stesso un risparmio di denaro ed una elevata capacità di credito. Ricorda poi che la quota INSUD dell'EFIM è stata ceduta alla CASMEZ nel luglio 1981, con il pagamento del 50 per cento del valore nominale del pacchetto. Al fine di determinare il valore finale e quindi il saldo della cessione è stato costituito un collegio di periti designati dal Ministro per il Mezzogiorno, da quello per le Partecipazioni statali, e da quello del Tesoro; dalla perizia

resa da detto collegio alla fine del 1981 è emerso che il valore netto del pacchetto azionario superava di circa 9 miliardi, che sono stati pagati con un certo ritardo rispetto ai termini prefissati, e riguardo ai quali rimane ancora aperto un problema relativo agli interessi.

Per quanto concerne la partecipazione azionaria dell'EFIM nella Ernesto BREDA, ricorda che quattro anni or sono fu deliberato l'aumento di capitale di questa società e venne ritenuto opportuno non sottoscrivere l'intero aumento di capitale di fronte alla dichiarazione dei privati di non essere disponibili a sottoscrivere immediatamente la loro quota; venne deciso di costituire un fondo in disponibilità dei privati per 5 anni. Attualmente la Ernesto BREDA è l'unica società del gruppo EFIM quotata in borsa.

Per quanto concerne le fidejussioni dell'EFIM per conto della SAFIM, osserva che tale procedura è naturale poichè la SAFIM costituisce uno strumento operativo sul mercato per il reperimento dei fondi. In alcuni casi, come quello dell'Agusta, tali fidejussioni sono state necessarie.

Fa poi presente che la situazione finanziaria complessiva dell'EFIM al 30 giugno 1982 presenta un debito totale di 2.367 miliardi ed un indebitamento a medio e lungo termine di 1.700 miliardi. Nel caso della MCS il debito totale è di 883 miliardi e l'indebitamento a breve termine è pari a 160 miliardi.

Per quanto concerne il lodo Almare, osserva che con esso furono attribuiti all'EFIM oneri complessivi pari a 130 miliardi, distribuiti nominalmente per 95 miliardi sulla finanziaria ferroviaria e per 35 miliardi sulla MCS; dal punto di vista sostanziale questi oneri ricadono tutti sull'alluminio, poichè connessi al trasporto della bauxite dall'Australia. Il prezzo praticato oggi dall'Almare per il trasporto della bauxite è sensibilmente superiore a quello di mercato.

Rispondendo poi ad alcune domande poste dal senatore Milani, ricorda che, per la fine dell'anno, sono previste perdite pari a 356 miliardi e oneri finanziari per 466 miliardi; le perdite previste per l'alluminio sono pari a 305 miliardi, al netto di 20 miliardi per l'Alusuisse, mentre il fatturato previsto per il 1982 è pari a 335 miliardi.

Il settore meccanico prevede un saldo negativo di 16 miliardi: sono ivi compresi 16 miliardi di perdite per la Galileo, anche se la sua acquisizione da parte del gruppo EFIM non è stata ancora realizzata. La Galileo dovrà avere una funzione di sottofornitore di sistemi al sistemista fornitore di armamenti. Per il settore del vetro è previsto un saldo positivo di 5 miliardi.

La mancata erogazione dei fondi di dotazione comporterà un aggravio di onere per interessi pari a 40 miliardi.

L'applicazione dell'accordo del luglio 1981 tra Aeritalia e Agusta è avvenuta quasi integralmente, fatta eccezione per lo stabilimento di Nerviano.

L'acquisizione di una quota dell'Aermacchi da parte dell'Aeritalia rientra negli accordi esistenti tra le due aziende. Fa presente poi che la perdita prevista per la SOPAL nel 1982 sarà pari a 40 miliardi.

Ricorda infine che è in corso di elaborazione da parte del Governo il piano dell'alluminio che verrà poi esaminato dall'EFIM e trasmesso al CIPI: esso prevederà per il 1983-1987 una sostanziosa riduzione della produzione del primario.

Il senatore Ferrari-Aggradi suggerisce che, per quanto riguarda l'alluminio, venga tenuta una contabilità a parte.

Il sottosegretario Ferrari Giorgio osserva che i problemi relativi all'EFIM si inquadrano in parte nella problematica complessiva delle partecipazioni statali, mentre in parte presentano una loro specificità, come ad esempio per quanto riguarda il settore dell'alluminio; occorre infatti tenere conto che esso necessita certamente di molte risorse, ma che è stato accollato all'EFIM per una precisa volontà politica: in futuro occorrerà chiarire fino a che punto la produzione del primario deve essere ritenuta strategica.

Per quanto concerne il settore alimentare una razionalizzazione potrà essere operata con una suddivisione delle partecipazioni tra IRI e EFIM: specie per quanto concerne la prima trasformazione dei prodotti vegetali gli oneri finanziari incidono in larga misura; occorrerà individuare in sede politica il tipo di aiuto più opportuno all'agricoltura.

Dopo aver ricordato l'importante contributo dell'EFIM all'equilibrio della bilancia dei pagamenti, conclude sottolineando la necessità di operare per assicurare la chiarezza e la trasparenza dei bilanci delle aziende.

Il deputato Gandolfi, relatore, presenta il seguente schema di parere:

« La Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, esaminato il piano quinquennale 1981-1985 dell'EFIM e dopo approfondita discussione, esprime parere favorevole sui programmi presentati dall'ente.

La Commissione, in particolare, rileva l'andamento positivo di molti sottosettori facenti capo al settore meccanico (ferroviario, mezzi e sistemi di difesa, aeronautico) e pone in evidenza i programmi di investimento previsti nei comparti più qualificati, con particolare riferimento a quelli per il Mezzogiorno.

L'andamento del settore meccanico nel suo complesso e le prospettive che derivano dal Piano quinquennale dell'ente al 1985 corrispondono adeguatamente ai criteri di economicità dell'impresa e di redditività del capitale investito, che il sistema delle Partecipazioni statali deve tornare a perseguire per dare concreti contributi alla riconversione ed all'ammodernamento del sistema produttivo nazionale.

La Commissione prende atto dell'esistenza di alcune situazioni critiche a livello di sottosettori, quali quelli della termomeccanica, dell'ingegneria e impiantistica e delle fucinate e fonditure, per i quali si ritiene indispensabile una più incisiva azione dell'ente per il loro risanamento, alla luce di programmi che esaltino azioni di sviluppo tramite miglioramenti qualitativi, con interventi di razionalizzazione e di automatiz-

zazione là dove perseguibili, ovvero interventi di disinvestimento qualora non esistano ragionevoli probabilità di ripresa della redditività degli investimenti.

La Commissione ha quindi considerato l'andamento del settore alimentare, rilevando lo sforzo in atto nel comparto e giudicando positivamente i rapporti instaurati dall'EFIM con il mondo della produzione agricola, pur ritenendo necessario, nell'attesa del prospettato riordino del settore nell'ambito delle Partecipazioni statali, procedere nell'impegno di valorizzare quel processo di sviluppo delle nuove produzioni con favorevoli prospettive di mercato e dell'acquacoltura in particolare.

La Commissione peraltro rileva le condizioni di criticità del settore che ha visto nel 1981 raddoppiare le perdite d'esercizio e che vede in alcuni comparti (conservenze vegetali e animali) condizioni di mercato difficili e impegna l'EFIM a proporre nel prossimo piano quinquennale, incisive e risolutive azioni di razionalizzazione e risanamento.

Per quanto riguarda gli altri settori, la Commissione, mentre giudica positivamente i programmi predisposti per il settore del vetro, considera criticamente il settore dell'alluminio nel suo complesso.

Il mantenimento di questo settore produttivo comporta un notevole impegno finanziario soprattutto per sopperire alla situazione di inferiorità in cui operano le imprese per la produzione del primario, rispetto alla concorrenza internazionale.

I programmi indicati dall'ente per questo comparto, elaborati nel corso del 1980, non possono aver tenuto conto dell'ulteriore grave deterioramento della situazione, avvenuta sulla base di oggettive e non recuperabili condizioni che consigliano di spostare la produzione dell'alluminio primario verso paesi produttori di materie prime o in possesso di fonti di energia a basso costo.

Una soluzione del problema dell'alluminio a giudizio della Commissione non può prescindere da un parziale disinvestimento nel campo della produzione di alluminio primario, scendendo a livelli di produzione più bassi dell'attuale con la ristrutturazione del

comparto ed il rilancio di una più incisiva presenza nel settore delle seconde e terze lavorazioni.

La Commissione pertanto auspica che il Governo, nella elaborazione del piano dell'alluminio, tenga conto delle valutazioni sopra esposte e metta comunque la Commissione in grado di procedere, in tempi brevi, ad un suo esame, a doveroso completamento della discussione del Piano quinquennale 1981-1985 ».

Il deputato Mennitti, a nome del gruppo del Movimento sociale destra-nazionale, presenta il seguente schema di parere:

« La Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'EFIM per il periodo 1981-85.

La Commissione rileva che anche per l'EFIM il problema della ritardata erogazione dei fondi ha comportato notevoli disagi e peraltro ha reso quasi inevitabile il ricorso alla adozione di provvedimenti-tampone per i settori in crisi, l'alluminio soprattutto, dove è stato necessario intervenire per assicurare la sopravvivenza di alcune aziende. Tuttavia la Commissione non può non rilevare come per l'EFIM permanga sempre elevato lo scarto fra gli obiettivi indicati nei programmi e quelli realmente conseguiti e questa è una costante già evidenziata e stigmatizzata nei documenti degli anni precedenti.

La Commissione rileva con soddisfazione il buon andamento delle aziende che operano nel settore meccanico, dove i bilanci evidenziano risultati soddisfacenti. Soprattutto nella produzione dei mezzi di difesa, ma ancor più bisogna ora operare — provvedendo con adeguate misure legislative alla attuazione del piano di settore — per una razionalizzazione dei processi interni ed una più qualificata partecipazione ai programmi internazionali nei quali già ora siamo presenti.

La Commissione ritiene che il presente documento sia mortificato per quanto ri-

guarda l'alluminio, settore che comporta gravissime perdite, dalla mancata presentazione del piano di settore, peraltro annunciato dal Governo per il 30 giugno, termine puntualmente disatteso. In assenza di notizie certe sugli indirizzi del piano, che la Commissione chiede di poter esaminare con urgenza facendo carico al Governo dei ritardi cumulati, si ribadisce la esigenza che siano riesaminati i problemi connessi all'approvvigionamento delle materie prime, al costo dell'energia, alle innovazioni tecnologiche nei processi produttivi, alla riconversione degli impianti, alle intese con le multinazionali. Si ribadisce inoltre che gran parte delle difficoltà sono collegate all'alto costo dell'energia, per cui l'attuazione del piano energetico assume rilevanza notevolissima per rendere la produzione di alluminio competitiva sui mercati internazionali.

La Commissione infine conferma il proprio orientamento per una sistemazione organica di tutte le aziende a partecipazione statale che operano nel settore agro-alimentare, nel quale si ritiene comunque opportuna la collaborazione con l'iniziativa privata anche in considerazione dell'assenza di una valida strategia dell'industria pubblica.

La Commissione esprime pertanto parere negativo sui programmi esaminati ».

Il deputato Sarri Trabujo a nome del gruppo comunista presenta il seguente schema di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali visto l'ordine del giorno n. 9/3472/2 accettato dal Governo l'8 luglio 1982 nel corso della discussione alla Camera della conversione del decreto-legge n. 256 del 14 maggio 1982 ritiene di non poter approvare i programmi pluriennali 1981-1985 dell'EFIM in assenza del piano alluminio che rappresenta una parte molto rilevante dei suddetti programmi.

Pertanto invita il Governo a ritirare i programmi stessi e a ripresentarli completi del

piano alluminio secondo quanto stabilisce la delibera del CIPI del 18 febbraio 1982 ».

Il deputato Mennitti, parlando per dichiarazione di voto, rileva che negli ultimi giorni la situazione delle partecipazioni statali si è ulteriormente aggravata per l'atteggiamento dei partiti della maggioranza — che sono poi quelli che esprimono i vertici degli enti di gestione e delle società operative — che ritengono di poter vantare su questi ultimi un diritto di proprietà. Dopo aver lamentato che anche per l'EFIM, come per gli altri enti di gestione, si registra un grave ritardo nell'erogazione dei fondi di dotazione, sottolinea che in alcuni settori, quale quello aeronautico, l'EFIM ha ottenuto risultati positivi.

Rinnova le critiche per quanto concerne il problema dell'alluminio, sicuramente di difficile soluzione, che fa emergere drammaticamente l'incapacità di decisione del sistema politico, sottolineando infine le disfunzioni della legge n. 675.

Dopo aver rilevato che il sistema di gestione delle partecipazioni statali costituisce un motivo di squilibrio nel settore agro-alimentare preannuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale.

Il deputato Sarri Trabujo parlando per dichiarazione di voto fa presente che il Gruppo comunista della Commissione parlamentare per la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali ha esaminato a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i « programmi pluriennali dell'EFIM per il periodo 1981-1985 », anche alla luce della recente deliberazione parlamentare dell'8 luglio 1982 secondo la quale avrebbe dovuto essere predisposto un piano di intervento per il settore alluminio, come elemento pregiudiziale e condizionante rispetto ad ogni decisione in merito ai programmi stessi. Tale deliberazione è stata ignorata dal Governo che mantiene tuttora un atteggiamento inaccettabile di inerzia e di inadempienza, lasciando senza soluzione problemi che paralizzano alcune delle più importanti aziende dell'EFIM. La inadempienza del Go-

verno riguarda anche la nomina del presidente dell'ente, da tempo scaduta.

Ciò rappresenta un'ulteriore conferma del vuoto di politica industriale e di programmazione che ha causato guasti sempre più gravi all'apparato industriale del paese e alla sua collocazione nelle relazioni economiche internazionali: il ritardo tecnologico, la restrizione della base produttiva, l'inerzia imprenditoriale e commerciale provocano nell'industria italiana preoccupanti fenomeni di declino e di dipendenza. In questo quadro, risulta confermata, anche dai programmi in esame, l'incapacità dell'EFIM di avviare efficaci controtendenze e di essere un valido centro di coordinamento e di sviluppo delle sue aziende.

Ciò risulta chiaramente dal fatto che non vi è nessuna correlazione tra gli obiettivi indicati dall'EFIM e le esigenze generali, sia sul piano internazionale che sul piano nazionale dei settori in cui le aziende sono chiamate ad operare (agro-industria, aerospaziale, sistemi d'arma, trasporti collettivi, minero-metallurgico); dal fatto che la ripartizione delle risorse finanziarie non riesce a sottrarsi alla logica del puro e semplice salvataggio, nè il risanamento, nè lo sviluppo sono perseguiti con qualche efficacia. Del resto, lo scarto tra i programmi e le realizzazioni degli scorsi anni impedisce ogni seria analisi dei dati presentati; ed infine dal fatto che il Governo e l'EFIM non hanno saputo inquadrare le politiche settoriali dell'ente nelle relazioni internazionali in modo da contrastare l'attuale collocazione delle aziende italiane nella decisione internazionale del lavoro.

Tutto questo, mentre conferma l'esistenza di un grave problema istituzionale che coinvolge l'esistenza stessa dell'EFIM, indica altresì il ristagno imprenditoriale e le difficoltà gestionali in cui l'ente si dibatte: ciò rende i programmi privi del requisito della credibilità.

È del tutto evidente che i problemi esposti sono stati aggravati anche dei ritardi provocati dal Governo nel versamento delle *tranches* annuali dei fondi di dotazione.

Per le politiche settoriali il Gruppo comunista rileva che niente è stato fatto dal Go-

verno per predisporre una più adeguata collocazione istituzionale del settore alluminio. Nel frattempo il precipitare della crisi ha rivelato incertezze e inadempienze per quanto riguarda le scelte imprenditoriali e gestionali.

Il Gruppo comunista ritiene che il piano dell'alluminio deve rispondere al seguente indirizzo: fornire una indicazione chiara e precisa della situazione patrimoniale e di indebitamento nonchè le cause di quest'ultimo; per quanto riguarda l'energia è indispensabile che si orienti ad una riduzione dei costi sia attraverso una politica di diversificazione delle fonti (in particolare utilizzando le risorse del Sulcis per alimentare lo stabilimento di Porto Vesme), sia attraverso un costante aggiornamento dei processi produttivi al fine di realizzare un risparmio nei consumi per unità di prodotto; per quanto riguarda la verticalizzazione del Gruppo pubblico deve essere garantito un intervento dimensionato alle esigenze di sostituzione delle produzioni di stabilimenti nazionali obsoleti, di ottenere il massimo di ricaduta di ingegneria ed investimenti a valle. Si ribadisce l'esigenza di adeguare la capacità produttiva di primario anche attraverso il raddoppio di Fusina, di promuovere una adeguata presenza dell'industria nazionale nel campo delle seconde e terze lavorazioni anche attraverso forme di collaborazione con piccoli e medi imprenditori.

Per quanto riguarda la ricerca si impone la realizzazione di programmi svolti allo studio di minerali alternativi alla bauxite, di processi produttivi sempre più moderni, di tecniche per il riciclaggio di metalli, di nuove prospettive di utilizzazione dell'alluminio. A tal fine va rapidamente conclusa la creazione del Contro ricerche di Cagliari realizzando, nell'immediato, un coordinamento con le analoghe iniziative SAMIN.

Occorre in ogni caso rapidamente procedere all'unificazione nel quadro del settore dell'alluminio delle attività produttive di primario con quelle delle seconde e terze lavorazioni già presenti nel sistema delle partecipazioni statali ed in particolare con la COMSAL e la COMITAL. La necessità di una internazionalizzazione deve essere tale

da escludere ogni subordinazione dell'MCS-EFIM alle multinazionali che operano nel settore anche in Italia (in particolare nei campi di ricerca, del *marketing*, della commercializzazione e del reperimento di materie prime).

Le iniziative del settore agro-industriale confermano che i problemi istituzionali e il vuoto imprenditoriale hanno impedito sia alla SOPAL che a tutto il settore pubblico di cogliere le opportunità esistenti in campo internazionale e nazionale. Mentre la SOPAL arranca nella ricerca di un risanamento finanziario che non arriva mai, il paese appare come un ricco campo di intervento di grandi multinazionali estere. Ciò compromette anche alcune opportunità nelle relazioni dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

Nel campo dell'industria meccanica si ripropone il problema del coordinamento dell'industria manifatturiera pubblica. Problema che è divenuto sempre più pressante e urgente soprattutto nel settore aerospaziale, dove si sono registrati episodi di guerra commerciale tra le imprese dell'IRI e le imprese dell'EFIM (come nel caso dell'acquisizione delle imprese del comparto strumentistico e ottico-meccanico).

Il Gruppo comunista, anche in considerazione del fatto che il Governo e l'EFIM hanno ignorato le indicazioni espresse dalla Commissione negli anni scorsi, esprime un parere negativo sui programmi presentati ed indica la necessità di una nuova elaborazione che consenta di meglio precisare gli interventi di risanamento e di ristrutturazione e contemporaneamente di avviare un rilancio e uno sviluppo delle aziende oggi inquadrate nell'EFIM anche attraverso una loro nuova collocazione istituzionale, nel quadro della riforma complessiva del sistema delle partecipazioni statali.

Lamenta infine il disimpegno del Governo nell'affrontare il problema dell'alluminio.

Il deputato Gandolfi, parlando per dichiarazione di voto, osserva che in Italia la produzione dell'alluminio primario non potrà mai essere competitiva con quella di altri paesi dotati di maggiori risorse e di energia a basso costo. Ricorda che lo stesso presidente dell'EFIM ha presentato a questo ri-

guardo dati economici dal significato inequivocabile. Occorre piuttosto indirizzare le risorse verso le applicazioni del prodotto tecnologicamente utili e strategicamente importanti per il paese.

Il senatore Rosa, parlando per dichiarazione di voto, esprime una valutazione positiva del Gruppo della democrazia cristiana sulla situazione dell'EFIM; è infatti possibile registrare miglioramenti nella conduzione delle aziende e nei risultati finanziari ottenuti. Anche per quanto concerne l'occupazione, specie nel Mezzogiorno l'ente ha operato uno sforzo notevole, e così pure per quanto concerne gli investimenti.

Appare opportuna una diversificazione delle partecipazioni tra EFIM e IRI nel settore agro-alimentare, ed occorre affrontare in tempi brevi il problema dell'alluminio.

Conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana sullo schema di parere presentato dal relatore, deputato Gandolfi.

Il presidente Principe pone successivamente in votazione lo schema di parere del deputato Mennitti e quello del deputato Sarri Trabujo.

Gli schemi di parere del deputato Mennitti e del deputato Sarri Trabujo vengono respinti.

Il presidente Principe fa presente che il deputato Macciotta ha presentato il seguente emendamento allo schema di parere del relatore, deputato Gandolfi:

Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente: « Il necessario processo di internazionalizzazione deve essere tale da escludere ogni subordinazione della MCS EFIM alle multinazionali che operano nel settore anche in Italia (in particolare nei campi della ricerca, del marketing, della commercializzazione e del reperimento delle materie prime ».

Il deputato Gandolfi, relatore, pur concordando con il deputato Macciotta sul contenuto dell'emendamento da lui presentato, fa presente che, riferendosi questo al problema della internazionalizzazione del settore, necessiterebbe di un raccordo per poter essere inserito nello schema di parere.

Il deputato Macciotta ritira l'emendamento.

Il presidente Principe pone in votazione lo schema di parere presentato dal relatore, deputato Gandolfi.

La Commissione approva lo schema di parere presentato dal relatore, deputato Gandolfi.

Il presidente Principe sospende la seduta.

La seduta sospesa alle 14,20, è ripresa alle 14,35.

ESAME DI DOCUMENTI DI CONSIDERAZIONI

Il presidente Principe passa al secondo punto dell'ordine del giorno. Comunica che il deputato Mennitti ha presentato il seguente documento di considerazioni:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, esaminati i piani pluriennali dell'IRI, afferma che il sistema delle partecipazioni statali va interpretato come strumento che consente allo Stato di intervenire sui fenomeni dell'economia regolandoli e, ove occorra, indirizzandoli per il conseguimento di obiettivi d'interesse generale.

La Commissione sostiene che la disdetta della scala mobile non incide immediatamente sul merito del problema, ma stabilisce se avviare o meno in questo momento una procedura di conflittualità, per cui la decisione dell'Intersind di allinearsi alla Confindustria riflette una linea politica più che economica e sociale e mette allo scoperto uno degli aspetti deteriori determinati dalla lottizzazione partitica dell'industria di Stato, dove i *managers* si sentono più al servizio dei partiti dai quali sono stati designati che degli interessi generali del paese.

La Commissione sostiene che non è vero che il Governo « non può » fornire all'industria pubblica un indirizzo sui comportamenti sociali da tenere, ma piuttosto « non sa » fornirlo per mancanza di unità d'intendimenti e comunque la gravità della situazione economica e sociale ed il progressivo deterioramento della formula politica non consentono più mediazioni artificiose per mantenere in piedi un Governo ad ogni costo,

ma richiedono un chiarimento globale dal quale emerga definitivamente l'intesa operativa o la crisi. La Commissione pertanto auspica che il Governo assuma con chiarezza le proprie responsabilità esplicitando su quali proposizioni intende ottenere il consenso sul problema del costo del lavoro e quali indirizzi intende fornire all'industria pubblica che, attraverso la disdetta della scala mobile, ha attivato un pericoloso meccanismo di conflittualità ».

Comunica che il deputato Margheri e il senatore Spano hanno presentato il seguente documento di considerazioni:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali, esaminati i programmi pluriennali dell'IRI sulla base dell'articolo 12 della legge n. 675 del 1977, sottolinea la necessità di rendere più specifiche e precise le indicazioni in merito alla politica dell'Istituto nel campo delle relazioni sindacali.

È del tutto evidente, infatti, che gravi tensioni come quelle derivanti dalla disdetta della scala mobile decisa dall'Intersind, o dal ritardo nelle trattative contrattuali, possono vanificare punti essenziali dei programmi stessi. D'altra parte, il mantenimento di tensioni e contrapposizioni all'interno delle aziende sarebbe contraddittorio con il ruolo delle imprese pubbliche, oltre che controproducente ai fini di una coerente iniziativa per superare, con il consenso delle forze sociali, la grave crisi industriale del paese.

Per questi motivi la Commissione ritiene indispensabile che il Governo garantisca il rispetto della direttiva da lui stesso impartita in merito alla scala mobile e solleciti l'avvio della trattativa contrattuale senza pregiudiziali ».

Comunica che i deputati Aliverti, Gandolfi, Vizzini e il senatore Petronio hanno presentato il seguente documento di considerazioni:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali, esaminati i programmi pluriennali 1981-

1985 dell'IRI ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, considerate le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio al Senato ed il successivo dibattito in materia di costo del lavoro, con specifico riferimento al problema della disdetta dell'accordo del 1975 sul punto unico di contingenza; preso atto che le suddette indicazioni si sono tradotte nell'invito rivolto dal Presidente del Consiglio all'IRI di non dare esecuzione alla disdetta dell'Intersind, ritiene che, in tale contesto sia indispensabile che l'azione del Governo garantisca il rispetto dell'invito rivolto all'IRI per consentire la ripresa delle trattative senza pregiudiziali ».

Il deputato Mennitti, illustrando il documento da lui presentato, osserva che il problema principale non consiste nello stabilire l'atteggiamento che occorre tenere sulla questione della scala mobile, ma piuttosto se sia opportuno porre in essere una procedura di conflittualità.

Rileva inoltre che le affermazioni fatte dal Presidente del Consiglio esprimono soltanto la sua posizione personale, ma non quella del Governo nell'ambito del quale persistono polemiche e dissidi.

Il presidente Principe pone successivamente in votazione il documento di considera-

zioni del deputato Mennitti e quello del deputato Margheri.

I documenti di considerazioni del deputato Mennitti e del deputato Margheri vengono respinti.

Il senatore Milani chiede, a nome del Gruppo comunista, la votazione per parti separate del documento di considerazioni Aliverti, nel senso di votare prima i primi tre commi, dalle parole: « La Commissione parlamentare » alle parole: « non dare esecuzioni alla disdetta dell'Intersind », e successivamente l'ultimo comma. Il Gruppo comunista voterà contro la prima parte ed a favore della seconda.

Il presidente Principe pone in votazione la prima parte del documento di considerazioni Aliverti.

(È approvata).

Pone in votazione la seconda parte del documento di considerazioni Aliverti.

(È approvata).

Pone in votazione il documento di considerazioni Aliverti nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione ascolta, in seduta segreta, una relazione del Presidente sui contatti avuti, in esplicazione del mandato conferito dalla Commissione, con le varie sedi istituzionali competenti per gli accertamenti (in particolare in ordine giudiziario ed economico-finanziario) relativi alla vicenda Calvi.

La Commissione procede poi ad un dibattito sui propri lavori, cui partecipano i commissari Pisanò, Bozzi, Riccardelli, De Cataldo, Cecchi, Tremaglia, Calarco, Rizzo, Olcese, Valori, Bellocchio, Noci, Calamandrei, Speranza.

La seduta termina alle ore 13,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

2, 170, 282, 306, 1212, 1276, 1312 — in materia di adozione: *parere favorevole su emendamento;*

alla 7^a Commissione:

1936 — « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica »: *parere favorevole con osservazioni.*